

Giornate Nazionali dei Castelli 2017

XIX edizione, 13—14 maggio



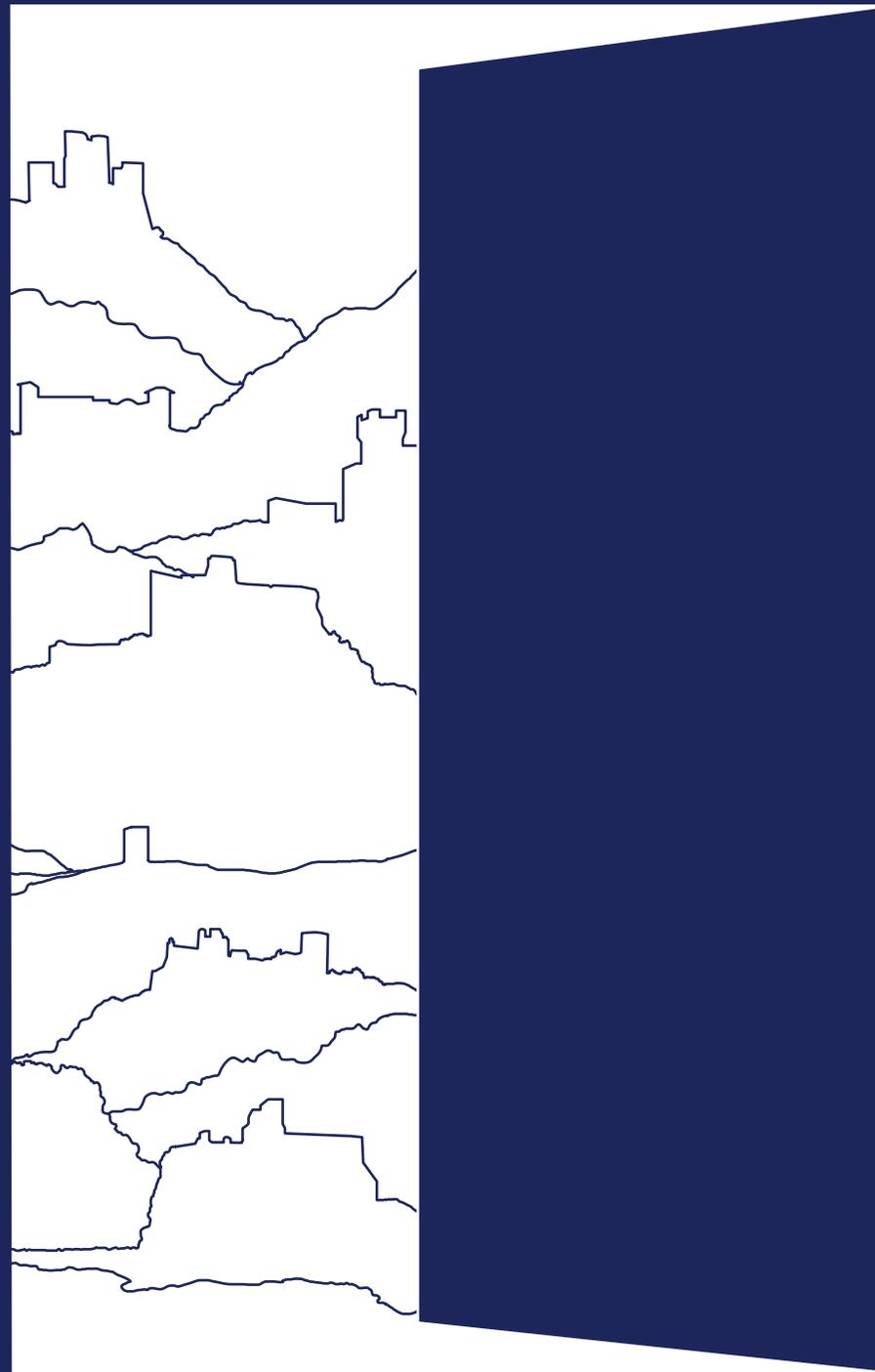
ISTITUTO ITALIANO DEI CASTELLI
ONLUS



con il patrocinio del
Ministero dei beni e delle
attività culturali e del turismo



partner



Siti partecipanti

XIX Giornate Nazionali dei Castelli

13—14 maggio 2017

Istituto Italiano dei Castelli Onlus

Segreteria nazionale: via Borgese 14, 20123 Milano

Sede legale: Castel Sant'Angelo, Roma

Sito internet: www.istitutoitalianocastelli.it

Email: segreteria@istitutoitalianocastelli.it

Numero telefonico: 02-347237

Abruzzo: Castello di Rocca Calascio (AQ)

Basilicata: complesso fortificato di Altojanni (Grottole - MT)

Calabria: Castello di Cleto (CS)

Campania: Castel S. Elmo (NA)

Emilia - Romagna: Fortezza di San Leo (RN)

Friuli - Venezia Giulia: Castello di Colloredo di Monte Albano (UD)

Lazio: Castello di Sermoneta (LT)

Liguria: Castello di Castelvechio di Rocca Barbena (SV)

Lombardia: borgo murato e Rocca di Romano di Lombardia (BG)

Marche: città fortezza di Corinaldo (AN)

Molise: palazzo fortificato Gambacorta (Macchia Valfortore - CB)

Piemonte e Valle d'Aosta: Castello di Casale Monferrato (AL)

Puglia: casale fortificato di Balsignano (Modugno - BA)

Sardegna: Castello Siviller (Villasor - CA)

Sicilia: Rocca di Aci Castello (CT)

Toscana: Castello di Calenzano (FI)

Trentino: Castel Valer (Tassullo - TN)

Umbria: Castello dei Cavalieri di Malta (Magione - PG)

Veneto: città murata di Montagnana (PD)



Castello di Rocca Calascio

Calascio (AQ), Abruzzo

Comune: Calascio (AQ)

Epoca di costruzione: romana e federiciana

Proprietà: demanio culturale del Comune di Calascio

Eventi: visite guidate domenica 14 maggio

Orari: 10,00-13,00 e 15,00-19,00

Prenotazione: NO

Pagamento: NO

Patrocinio: Comune di Calascio; Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga

Apertura durante l'anno: tutte le domeniche da giugno a settembre

Cenni storici e ambientali: il paesaggio abruzzese è caratterizzato da due prevalenti scenari: quello pedemontano, rivolto verso l'Adriatico, e quello montano degli altopiani maggiori per la rimanente superficie. La nota asprezza dei luoghi, dovuta alla complessa orografia, ha inciso non poco sulle scelte tipologiche dell'architettura difensiva fin dalla storia più antica: quella italica e quella romana. E' proprio nello specifico sito di Rocca Calascio che prendono forma più interventi insediativi stratificati nel tempo. Si ritiene che il primo fra tutti gli insediamenti dell'area, quello della torre quadrata di origine romana sia il punto di massima quota e pertanto legato preminentemente a ragioni di avvistamento e di controllo. Altrettanto importante e simile è quello del monastero di S. Maria del Monte di Paganica posto sull'attiguo e non distante altopiano di Campo Imperatore.

Sullo stesso sito in cui è ubicato Rocca Calascio fanno seguito altri interventi tra cui primeggia quello federiciano, frutto della riappropriazione da parte di Federico delle terre precedentemente perdute. Proprio questo riutilizzo, strettamente legato alla politica regia, imprime al luogo l'aspetto predominante e fantastico, quello della rocca con le sue quattro note torri angolari. Fanno seguito, assieme al precedente e più ampio fenomeno dell'incastellamento dell'anno mille, l'edificazione di ben due cerchie difensive del borgo pervenuteci fortemente depauperate ma pur sempre leggibili e godibili.

Curiosità: il castello è stato più volte set cinematografico per film come "Il nome della rosa", "Ladyhawke", "The American", ecc.



Facebook: www.facebook.com/Istituto-Italiano-dei-Castelli-sezione-Abruzzo-895258250573405/

Numeri telefonici 349.3963528 – 328.9520771

Patrocinio:



Comune di
Calascio



Complesso fortificato di Altojanni

Grottole (MT), Basilicata

Epoca di costruzione: XI secolo

Proprietà: Comune di Grottole

Eventi: visite guidate domenica 14 maggio

Orari: 10,00-13,00 e 14,00-17,00

Prenotazione: NO

Pagamento: NO

Patrocinio: Comune di Grottole; Università degli Studi della Basilicata (Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici di Matera)

Apertura durante l'anno: SI

Cenni storici e ambientali: l'insediamento medievale di Altojanni (Grottole, Mt) sorge sulla sommità di un collina a confluenza tra due valli fluviali (Bradano ed il suo affluente Bilioso) e nei pressi del monastero dedicato a S. Antonio Abate. Esso è stato oggetto di indagini archeologiche tra il 2006 e il 2008 dirette dalla Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici di Matera, Università degli Studi della Basilicata. Nel 2013 il sito è stato oggetto di restauri ed ora è visitabile liberamente con un percorso e dei pannelli esplicativi. L'insediamento era composto sulla sommità della collina da un complesso fortificato, dove viveva il rappresentante del potere, da un nucleo abitato a nord, composto da strutture ipogee e da un secondo nucleo con una piccola chiesa ad unica navata che ospitava al suo interno un luogo deputato alla sepoltura. Lo scavo archeologico dell'insediamento fortificato ha confermato l'importanza

del sito come struttura dominante di controllo strategico e militare tra la metà del XII secolo e il XIV secolo. Esso era dominato da un grande ambiente rettangolare, il "Torrazzo", realizzato in gran parte con ciottoli di fiume e rinforzato da contrafforti. Lungo il muro di cinta settentrionale si trova un grande ambiente quadrangolare, interpretato come la Torre, che proteggeva l'ingresso al sito fortificato, attrezzato all'interno per lo stallo dei cavalli. L'interno del recinto fortificato era caratterizzato da ampi ambienti rettangolari, alcuni riscaldati da camini angolari.

Curiosità: a quaranta minuti di auto da Matera (Capitale Europea della Cultura 2019) e in prossimità del convento di S. Antuono, meta di pellegrinaggi dal Medioevo per la cura del "Fuoco di S. Antonio"



Sito internet: www.ssba.unibas.it/index.php/it/altojanni

Email: bruna.gargiulo@gmail.com

Facebook: www.facebook.com/groups/507816719344168/

Numero telefonico: dott.ssa Bruna Gargiulo 347.0496316

Patrocinio:



Comune di
Grottole



BANCA
GENERALI
PRIVATE FINANCIAL PLANNER

Castello di Cleto

Cleto (CS), Calabria

Epoca di costruzione: XIII secolo

Proprietà: Comune di Cleto

Eventi: visite guidate domenica 14 maggio

Orari:

Prenotazione: NO

Pagamento: NO

Apertura durante l'anno: il castello è normalmente chiuso, viene aperto dietro richiesta da fare al comune, senza particolari burocrazie

Cenni storici e ambientali: l'antica Cleto era probabilmente un centro magnogreco entrato in conflitto con la potente Kroton. In epoca medioevale mutò la sua denominazione in Pietramala, dall'omonima famiglia normanna. Nel 1270 venne concessa in feudo a Guglielmo de Foret. Successivamente appartenne ai Sersale, ai Marano, ai Siscar di Aiello, ai Cavalcanti, ai Cavallo e infine ai D'Aquino. L'edificazione del castello di Cleto viene attribuita storicamente ai Normanni che posero il maniero in cima al monte Sant'Angelo. Di notevole importanza strategico-militare, risultavano le due maestose torri cilindriche, di cui oggi rimangono solo i ruderi. Una possente cinta muraria fu costruita per difenderlo ed un unico accesso, posto ad ovest fu reso ancora più impenetrabile per la presenza di un ponte levatoio. L'edificio si sviluppava su tre livelli principali. Al primo livello, appunto, l'accesso principale con il ponte levatoio, al se-

condo livello una corte che ospitava una delle due grandi torri circolari e una serie di ambienti riconducibili a diverse fasi edilizie. A questo livello si accedeva da un ingresso situato a lato della torre circolare, costituito da blocchi ben squadri di grandi dimensioni con al centro un portale in pietra lavorata. Il terzo livello, infine, era situato nella zona più alta, una sorta di cassera all'interno del castello fortificato, nella quale si trovavano due ali parallele di ambienti disposti ai lati di un'area aperta di forma trapezoidale e, sullo spigolo sud-est, c'era la seconda torre circolare. Una pergamena rinvenuta negli anni quaranta, murata in una delle due torri, ha permesso di ricostruire la vita che si svolgeva nel castello. Da un atto notarile del 1789, si evince come il castello, a quella data, fosse già quasi distrutto. Le incursioni dei pirati turchi ed i numerosi e catastrofici fenomeni sismici, lo resero sempre più vulnerabile.



Sito internet: www.comune.cleto.cs.it

Email: castitcalabria@gmail.com

Numero telefonico: 0982.44051

Patrocinio:



Comune di
Cleto



BANCA
GENERALI
PRIVATE FINANCIAL PLANNER

Castel Sant'Elmo

Napoli (NA), Campania

Epoca di costruzione: XVI secolo

Proprietà: demanio culturale dello Stato

Eventi: visite guidate e convegno

Orari:

Sabato 13 maggio 2017

10,00-13,00 – Convegno di studio “Castel Sant’Elmo tra storia e nuove strategie di valorizzazione” (Piazza d’armi, Chiesa di S. Erasmo)

visite guidate al castello: tre turni alle 10,30, alle 12,00 e alle 16,30

Domenica 14 maggio 2017

visite guidate al castello: due turni alle 10,30 e alle 12,00

10,00-16,30 – Esercitazioni di scherma medievale sulla Piazza d’armi a cura della Compagnia d’Arme “La Rosa e la Spada”

Prenotazione: castellicampania@virgilio.it – 334.1668830

Pagamento: NO

Patrocinio: Polo Museale della Campania

Apertura durante l’anno: aperto tutti i giorni dalle 8,30 alle 19,30



Cenni storici e ambientali: Il forte di Sant’Elmo, che sorge oggi in luogo dell’antico Belforte angioino, rappresenta un avanzato esperimento di ingegneria militare, in difformità con gli schemi classici dell’architettura difensiva cinquecentesca. Si tratta infatti di una poderosa fortezza stellare a sei punte, progettata dallo spagnolo Escrivà, autore anche del forte dell’Aquila, con sotterranei adibiti a gallerie di contromina e la piazza d’armi superiore dotata di artiglierie a lunga gittata. La difesa passiva del forte è data

da enormi spessori murari in tufo, poiché la parte inferiore del complesso fortificato è stata ricavata scavando l’interno della collina. La difesa attiva era affidata a grandi casematte dotate di cannoniere in grado di consentire il tiro da diverse angolazioni.

Curiosità: domenica 14 maggio sulla Piazza d’armi di Castel Sant’Elmo ci sarà un’esercitazione di scherma medievale a cura della Compagnia d’Arme “La Rosa e la Spada”.

Sito internet: www.castcampania.it

Email: castellicampania@virgilio.it

Facebook: www.facebook.com/castellidinapoli

Numero telefonico: 334.1668830



Fortezza di San Leo

San Leo (RN), Emilia Romagna

Epoca di costruzione: XI-XVII secolo

Proprietà: demanio culturale dello Stato

Eventi: visite guidate sabato 13 e domenica 14 maggio

Orari: 15,00 (sabato) e 11,00 (domenica)

Prenotazione: SI

Pagamento: si paga solo il biglietto di ingresso al museo

Patrocinio: Comune di San Leo; Proloco; Società di studi storici per il Montefeltro;

Comitato Turistico Leontino

Apertura durante l'anno: tutti i giorni

Cenni storici e ambientali: Nella rocca sono presenti due parti abbastanza distinte: il mastio, che con i suoi torrioni quadrati e l'ingresso gotico è la parte più antica e l'ala residenziale, i torrioni rotondi e il muraglione a carena con beccatelli che li collega, di fattura più recente. I due torrioni, il muro di cinta e il mastio delimitano inoltre la cosiddetta piazza d'armi. Una prima fortificazione sulla cima del monte fu costruita dai romani. Nel Medioevo fu aspramente contesa da Bizantini, Goti, Franchi e Longobardi. Tra il 961 e il 963 vi fu stretto in assedio Berengario II, ultimo re del regno Longobardo d'Italia da Ottone I di Sassonia. Intorno alla metà dell'XI secolo i conti di Montecopiolo giunsero a Montefeltro, antico nome di San Leo, da cui trassero il nome e il titolo di conti. Nella seconda metà del Trecento i Malatesta riuscirono ad espugnare la rocca, alternandosi nel dominio ai Montefeltro sino alla metà del

Quattrocento. Nel 1441 il giovanissimo Federico da Montefeltro fu autore di un'intraprendente scalata del forte. Per tenere testa alle nuove tecniche militari egli fece riedificare la rocca affidando il compito all'ingegnere senese Francesco di Giorgio Martini. La nuova struttura permetteva una controffensiva dinamica, garantendo direzioni di tiro incrociate. Nel 1502 Cesare Borgia, con il sostegno di papa Alessandro VI, si impadronì della fortezza. Alla morte del pontefice, nel 1503, Guidobaldo da Montefeltro riprese il possesso dei suoi domini. Nel 1516 le truppe fiorentine, sostenute questa volta da Leone X e guidate da Antonio Ricasoli penetrarono nella città e requisirono il forte. Sino alla devoluzione allo Stato Pontificio del ducato di Urbino, nel 1631, San Leo appartenne dal 1527 ai Della Rovere. Attualmente gli ambienti della fortezza ospitano un museo d'armi e una pinacoteca.



Sito internet: www.castit.emr.it

Email: info@castit.emr.it

Facebook: www.facebook.com/groups/iidc.emiliaromagna

Numero telefonico: 391.1233717

Patrocinio:



Comune di
San Leo



Castello di Colloredo di Monte Albano

Colloredo di Monte Albano (UD), Friuli Venezia Giulia

Epoca di costruzione: XIV secolo

Proprietà: Comune di Colloredo di Monte Albano, Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia e privati

Eventi: visite guidate sabato 13 maggio

Orari: tre turni di visita alle 10,00, alle 11,00 e alle 12,00

Prenotazione: iic.fvg@gmail.com

Pagamento: NO

Patrocinio: Comune di Colloredo di Monte Albano; Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia

Apertura durante l'anno: NO

Cenni storici e ambientali: il castello di Colloredo di Monte Albano è uno dei più grandi castelli del Friuli ed uno dei più importanti dal punto di vista storico e culturale. Il compendio castellano è costituito da un complesso di edifici costruiti nel corso dei secoli all'interno di un recinto fortificato sulla sommità di una collina morenica. Al centro del compendio e sul versante nord si trova il mastio, un edificio anulare che racchiude al suo interno un cortile: si tratta dell'edificio più antico, che ha subito continue modifiche ed accrescimenti nel corso dei secoli. Sul fronte meridionale, in asse con il lungo rettilineo che porta a Udine, si trova la torre porta con a fianco il corpo di guardia o ala Nievo. Altri edifici e tratti di muratura merlata completano il recinto. La costruzione del castello iniziò nel 1302: all'inizio era probabilmente costituito da una muratura che formava

il recinto del mastio con all'interno un primo edificio situato nell'angolo nord-est. Successivamente venne costruito il recinto esterno con le torri e la torre porta centrale. Dopo aver subito un assedio, nel corso del XIV secolo fu completata la costruzione degli edifici all'interno del mastio e vennero costruiti i nuclei più antichi dell'ala Nievo e della casa rossa. Nel 1511 il castello fu parzialmente incendiato e fu anche colpito da un terremoto. La ricostruzione ed il completamento dell'edificio iniziò nella seconda metà del XVI secolo e nei secoli successivi ci furono ancora diversi interventi in tutti gli edifici. I due terremoti del 1976 hanno quasi completamente distrutto il castello. L'ala ovest e la torre porta sono stati restaurati negli anni successivi al terremoto. Dal 2012 sono in corso i lavori di restauro delle parti rimanenti del castello.



Email: iic.fvg@gmail.com

Facebook: www.facebook.com/Istituto-Italiano-dei-Castelli-Sezione-Friuli-Venezia-Giulia

Patrocinio:



Comune di
Colloredo di
Monte Albano



Castello di Sermoneta

Sermoneta (LT), Lazio

Epoca di costruzione: XIII-XV secolo

Proprietà: Fondazione Roffredo Caetani ONLUS

Eventi: visite guidate domenica 14 maggio

Orari: 10,30 e 15,30

Prenotazione: presso la segreteria dell'Istituto Italiano dei Castelli - Sezione Lazio
istcastelli.lazio@tiscali.it

Pagamento: visite gratuite per i soci dell'Istituto Italiano dei Castelli, negli altri casi euro 8,00

Patrocinio: Fondazione Roffredo Caetani ONLUS

Apertura durante l'anno: tutti i giorni, tranne il giovedì



Sito internet: www.fondazionecaetani.org

Email: istcastelli.lazio@tiscali.it

Numero telefonico: 06.68804543 (lunedì e giovedì ore 15,00-18,00)

Cenni storici e ambientali: le origini del castello risalgono al XIII secolo quando gli Annibaldi costruirono un'imponente rocca. Nel 1297 Sermoneta e il suo castello passarono a Pietro II Caetani, Conte di Caserta, che avviò lavori di ampliamento e rafforzamento. Importanti lavori vennero eseguiti sul finire del Quattrocento, per volontà di Onorato III Caetani, che fece realizzare, tra l'altro le cosiddette "Camere Pinte", stanze affrescate da artista

ignoto, probabilmente appartenente alla Scuola del Pinturicchio. Nel 1499 Alessandro VI Borgia sottrasse il castello ai Caetani, cui fu poi restituito nel 1504 da Giulio II. Nel Seicento iniziò il lento abbandono del castello che aveva perduto la sua rilevanza strategica. Soltanto a partire dalle fine dell'Ottocento i Caetani tornarono ad occuparsene avviando imponenti lavori di restauro.



Castello di Castelvechio di Rocca Barbena

Castelvechio di Rocca Barbena (SV), Liguria

Epoca di costruzione: XII secolo

Proprietà: privata

Eventi: visite guidate sabato 13 (solo pomeriggio) e domenica 14 maggio (tutto il giorno)

Orari: 10,00-13,00 e 15,00-19,00

Prenotazione: NO

Pagamento: NO

Patrocinio: Comune di Castelvechio di Rocca Barbena

Apertura durante l'anno: NO

Cenni storici e ambientali: posto sulla spianata rocciosa che domina il sottostante borgo medievale, il castello, fulcro percettivo di elevata intensità scenica, figura in perfetta simbiosi con i caratteri morfologici degli spazi circostanti. Articolate vicende storiche hanno interessato il fortilizio che, data la sua eminenza strategica, esercitava il controllo sull'antica via del sale che risaliva la val Neva. La stessa evoluzione architettonica rispecchia il cambiamento delle sue funzioni, nei diversi periodi storici, passando da una presumibile postazione bizantina-antilogobarda ad una stabile base militare per tutto il Medioevo culminando, nel corso del XV secolo a residenza ufficiale della famiglia dei Del Carretto. Durante il corso delle vicende belliche tra Casa Savoia e

la Repubblica di Genova, il castello subì ingenti danni negli assedi del 1615-17 e 1625. Nel 1672 il castello si trovava in totale decadenza sino a quando, nel 1879, la famiglia Malco ne entrò in possesso apportando i primi restauri dettati da esigenze abitative, oggi continuati dagli attuali proprietari che ne mantengono inalterata l'originale impostazione, restituendo al complesso il suo valore storico-artistico.

Curiosità: il castello è stato restaurato nel corso degli anni Novanta dagli ultimi proprietari, i coniugi Del Conte-Fiorenziano. Le aperture del castello sono oggi in gran parte dedicate da Elio al ricordo dell'adorata moglie Isa, prematuramente scomparsa.



Email: 21771@unige.it

Patrocinio:



Comune di
Castelvechio di Rocca Barbena



Borgo murato e rocca di Romano di Lombardia

Romano di Lombardia (BG), Lombardia

Epoca di costruzione: XIII secolo con ampliamenti ad opera dei Visconti nei secoli XIV e XV e del Colleoni nella seconda metà del XV secolo

Proprietà: Comune di Romano di Lombardia, sede del Museo della Memoria, sale per riunioni e uffici pubblici (Parco del Serio)

Eventi: visite guidate e tavola rotonda

Orari:

Sabato 13 maggio 2017

17,30-19,00 – Tavola rotonda “Dal restauro all’indagine materica: nuovi palinsesti cronologici per la Rocca di Romano” (presso la rocca)

Domenica 14 maggio 2017

10,00-17,00 – Visite guidate

Prenotazione: NO

Pagamento: NO

Patrocinio: Comune di Romano di Lombardia

Apertura durante l’anno: SI



Cenni storici e ambientali: il borgo murato di Romano di Lombardia viene fondato nel 1171, protetto da terrapieno e fossato, sul cui circuito si aprivano tre porte. La presenza della Rocca è documentata fin dal sec. XIII quale sede di feudatari e podestà. Nel 1428 Romano viene conquistato dalla Repubblica di Venezia e dal 1454 al 1475 è feudo di Bartolomeo Colleoni che abbellisce la Rocca. La Serenissima ne rinforza poi le

difese, restaura le torri e realizza le prigioni e una cappella. Passata ad usi civili dopo la caduta del governo veneziano, la Rocca ospita la Pretura e le prigioni circondariali. Le mura del borgo vengono demolite a partire dal 1821 lasciando traccia nel viale alberato che circonda il centro storico. Con i restauri iniziati nel 1968, la Rocca torna a mostrare i merli e le finestre trilobate nella corte, con resti di affreschi di particolare pregio.

Email: castellilombardia@gmail.com

Facebook: www.facebook.com/istitutocastelli.lombardia

Numero telefonico: segreteria Sezione Lombardia tel. 02.33104118 mar.mer 14,30-18,00 – cell. 347.0187225

Patrocinio:



Comune di
Romano di Lombardia



Città fortezza di Corinaldo

Corinaldo (AN), Marche

Epoca di costruzione: anno 1000 circa (fenomeno dell'incastellamento a seguito della distruzione del municipio romano di Suasa)

Proprietà: pubblico/privata

Eventi: visite libere domenica 14 maggio 2017

Orari: 10,00-19,00

Prenotazione: NO (indicazioni c/o IAT del Comune, ore 10,00-19,00 – 071.7978636)

Pagamento: NO

Patrocinio: Comune di Corinaldo; C.S.D.G. (Centro Studi Domenico Grandi); Associazione Pozzo della Polenta; Associazione Turistica Pro Corinaldo

Apertura durante l'anno: SI



Cenni storici e ambientali: Corinaldo, città palcoscenico, città d'arte e fede, antico colore del tempo, è borgo d'Italia e d'Europa. Si trova a ridosso della mitica "Spiaggia di Velluto" di Senigallia, sul dolce pendio di verdi colline verso il mare digradanti. Sorta agli inizi dell'anno Mille, diviene libero comune tra la fine del XII secolo e gli inizi del XIII. Città medioevale e rinascimentale, custodisce le mura di difesa meglio conservate delle Marche, con lo Sperone attribuito al celeberrimo architetto Francesco Di Giorgio Martini. Corinaldo è città natale di Maria Goretti, martirizzata nel 1902 e proclamata santa nel 1950. Ancora oggi è possibile visitare la sua casa. A poca distanza è situato il Santuario Diocesano a lei dedicato, il

più importante dopo quello di Loreto. Corinaldo è paese bandiera arancione (T.C.I.) dall'anno 2002, tra i Borghi più belli d'Italia (A.N.C.I.), Bandiera Verde agricoltura (C.I.A.), Destinazione turistica d'eccellenza europea dal 2008.

Tutti coloro che visiteranno Corinaldo il prossimo 14 maggio, potranno ammirare le invitate e intatte mura di un chilometro di perimetro, il centro storico medioevale/rinascimentale, l'artistica scalinata, i palazzi gentilizi, le chiese, i vicoli e le piazze, la pinacoteca e la sala del costume e delle tradizioni popolari.

Sito internet: www.corinaldo.it

Email: iat1@corinaldo.it – p.pirani@corinaldo.it

Facebook: <https://it-it.facebook.com/cittadicorinaldo/>

Numero telefonico: Ufficio IAT 071.7978636 – Ufficio Cultura e Turismo 071.7978607

Patrocinio:



Comune di
Corinaldo



V CENTENARIO
DELL'ASSEDIO



Palazzo fortificato Gambacorta

Macchia Valfortore (CB), Molise

Epoca di costruzione: XII secolo, primo insediamento fortificato

Proprietà: pubblico/privata (Museo Civico di Storia Naturale della Valle del Fortore)

Eventi: visite guidate e incontro di studio

Orari: Sabato 13 maggio 2017

10,00-13,00 e 16,00-18,00 visite guidate

11,00 – Incontro di studio su “Il Molise durante la dominazione spagnola e la Congiura di Macchia” (a cura del prof. Antonio Mucciaccio)

Prenotazione: NO

Pagamento: NO

Patrocinio: Comune di Macchia Valfortore

Apertura durante l'anno: SI

Cenni storici e ambientali: le origini più antiche di Macchia Valfortore non sono documentate, tuttavia si suppone che, data la sua importanza strategica sulla valle del Fortore e sul tratturo Castel di Sangro-Lucera, nel XII secolo abbia avuto un primo insediamento fortificato. Notizie documentate risalgono al XV secolo, in periodo aragonese, quando si conosce il feudatario dell'epoca, Antonio Colle o de Colle, il cui nome si trova menzionato in un rapporto diplomatico dell'ambasciatore modenese presso la corte di Alfonso I d'Aragona. Fra i successivi feudatari, nella prima metà del sec. XVII, troviamo i Gambacorta, nobile famiglia di origine tedesca che giunse nel Regno di Napoli al tempo degli Angioini. Nel 1518 Andrea Gambacorta acquistò il feudo che i suoi discendenti detengono fino a Gaetano il quale si rese celebre per aver parteci-

pato alla Congiura di Macchia che portò alla sommossa di Napoli il 23 settembre 1701. Il palazzo fortificato dei Gambacorta è situato su un costone arenaceo emergente nel nucleo più antico dell'abitato; l'edificio si sviluppa su tre livelli con stratificazioni di successivi ampliamenti e trasformazioni. L'opera fortificata del XII sec. sulla quale il palazzo si è innestato, doveva essere a pianta quadrangolare con torri angolari. Questa impostazione tipologica è testimoniata dalla torre a sezione circolare visibile sul lato nord. La preesistenza di un ponte levatoio è segnalata dalle tracce del relativo dispositivo di sollevamento.



Email: onope@virgilio.it – maxman@unimol.it

Numero telefonico: 338.2967007 (Onorina Perrella – Presidente Sezione Molise)
320.4309112 (Massimo Mancini – Direttore scientifico onorario del Museo)

Patrocinio:



Comune di
Macchia Valfortore



Castello di Casale Monferrato

Casale Monferrato (AL), Piemonte

Epoca di costruzione: XIV-XVI secolo

Proprietà: Comune di Casale Monferrato

Eventi: visite guidate sabato 13 e domenica 14 maggio

Orari: 10,00-12,00 e 15,00-18,00

Prenotazione: SI

Pagamento: NO

Patrocinio: Comune di Casale Monferrato

Apertura durante l'anno: apertura delle sale durante manifestazioni, mostre, esposizioni organizzate dal Comune; apertura del cortile negli orari degli Uffici presenti all'interno del castello.

Cenni storici e ambientali: il castello fu voluto dal marchese di Monferrato Giovanni II nel 1351. I lavori furono avviati l'anno successivo, ma il cantiere presto si bloccò per una rivolta della popolazione. Ripreso nel 1354, tre anni dopo si concludeva con la realizzazione di un complesso quadrilatero nell'area oggi occupata dalla prima corte. Potenziato a partire dal 1410 con l'aggiunta di ambienti residenziali e di rappresentanza, conobbe una radicale trasformazione a partire dagli anni 1464-65, durante il governo di Guglielmo VIII, cui si deve la scelta di Casale quale sede stabile della corte. Il suo assetto fu così modificato per rispondere alle nuove esigenze: la corte del primitivo castello fu circondata da maniche porticate destinate agli uffici amministrativi e fu aggiunto, verso ovest, un secondo cortile su cui affacciavano gli appartamenti dei principi. Completava

l'insieme una falsabruga con rondelle angolari, che adeguava le difese all'uso delle artiglierie. La fine della dinastia paleologa nel 1533 e l'assegnazione del Monferrato ai Gonzaga attribuirono al castello un destino militare: nel secondo quarto del secolo furono aggiunte strutture a protezione delle cortine; nel 1568-72 Giorgio Paleari Fratino realizzava, al loro posto, quattro grandi rivellini triangolari che meglio si integravano con le rondelle. L'avvio della fabbrica della cittadella, nel 1590, privava però il complesso di gran parte della propria funzione. Passato il Monferrato ai Savoia con il trattato di Utrecht (1713), il castello fu trasformato in caserma, funzione che mantenne sino al 1989. Dopo la dismissione da parte del demanio militare è stato acquisito dal Comune e sottoposto a un progetto di restauro.



Sito internet: www.comune.casale-monferrato.al.it/castello

Email: castelli.piemonte.vda@gmail.com

Facebook: www.facebook.com/Istituto-Italiano-dei-Castelli-Piemonte-e-Valle-d'Aosta-1539526689677275/

Patrocinio:



Comune di
Casale Monferrato



BANCA
GENERALI
PRIVATE FINANCIAL PLANNER

Casale fortificato di Balsignano

Modugno (BA), Puglia

Epoca di costruzione: X-XI secolo

Proprietà: Amministrazione Comunale di Modugno

Eventi: visite guidate domenica 14 maggio

Orari: 10,00-13,00

Prenotazione: NO

Pagamento: NO

Patrocinio: Comune di Modugno

Apertura durante l'anno: continuativa



Sito internet: www.casaledibalsignano.it

Email: caputiiambrenghi@studioinc.it

Numero telefonico: 335.5964171

Cenni storici e ambientali: il casale fortificato di Balsignano rappresenta un esempio di insediamento rurale nella terra di Bari tra i meglio conservati; rara testimonianza del vivere nell'agro nel periodo medioevale. Una cinta muraria continua, dello sviluppo di circa 500 metri, circonda l'area dell'antico insediamento, tutta ancora da investigare archeologicamente per il suo tessuto urbano. All'interno, racchiuse da una ulteriore muratura di difesa, il castello e la Chiesetta di Santa Maria. Al di fuori la Chiesa di San Felice

con le sue cupole, importante testimonianza del periodo romanico pugliese. La suggestione del luogo, in un paesaggio agreste incontaminato, valorizza le presenze architettoniche superstiti ormai riqualficate a seguito di lunghi anni di restauro.

Curiosità: è stato chiesto un annullo filatelico domenica 14 maggio a Poste Italiane.

Patrocinio:



Comune di
Modugno



Castello Siviller

Villasor (CA), Sardegna

Epoca di costruzione: XV secolo (1415)

Proprietà: Comune di Villasor

Eventi: visite guidate sabato 13 e domenica 14 maggio

Orari: 10,00-19,00

Prenotazione: obbligatoria con la responsabile del servizio, D.ssa Murtas Bianca Maria, tramite il Centralino del Comune 070.9648023, oppure cultura@comune.villasor.ca.it

Pagamento: NO

Patrocinio: Comune di Villasor

Apertura durante l'anno: martedì pomeriggio dalle ore 16.00 alle 19.00; sono, comunque, possibili visite guidate per gruppi o scolaresche previo contatto con il Comune di Villasor anche in giorni diversi.

Cenni storici e ambientali: fu costruito nel 1415 per volontà di Giovanni Civiller (o Siviller), Donzello (Donsell) del Castello di Cagliari (Cagliari) e nominato feudatario del paese il 27 ottobre 1414 dal re Ferdinando I de Antequera, sulle rovine della chiesa parrocchiale di Santa Maria, su autorizzazione dell'arcivescovo di Cagliari, Pietro III Spinola, al fine di proteggere la zona dalle incursioni dei ribelli arborensi, superstiti della guerra tra il regno di Arborea e quello di Aragona durata oltre cinquanta anni. Esso è il simbolo della rinascita del paese perché prima della sua costruzione Villasor era uno dei tanti paesi della decadente curatoria di Gippi (parte Ipi). Il suo aspetto risente ancora delle forme dei castelli medievali, ma le sue dimensioni e le sue caratteristiche costruttive, modificate attraverso i secoli, gli conferiscono le sembianze di

una residenza emergente nel contesto del centro abitato. Nel corso della storia, a seguito dell'abolizione del feudalesimo, l'edificio è stato adibito a diversi usi: caserma, prigione, sede scolastica, per essere infine abbandonato e destinato a semplice rimessa agricola da parte dei proprietari. La fortezza è stata acquisita al patrimonio comunale solo nel 1991 e da quel momento, sottoposta a diverse opere di restauro, è stata oggetto di rivalutazione da parte degli amministratori locali, per cui oggi si trova in ottimo stato di conservazione.

Curiosità: varietà dei costumi dei figuranti e delle armi rievocative.



Email: cultura@comune.villasor.ca.it

Facebook: www.facebook.com/Istituto-Italiano-dei-Castelli-delegazione-Cagliari-1449610121937912/

Numero telefonico: 070.9648023

Patrocinio:



Comune di
Villasor



Rocca di Acicastello

Acicastello (CT), Sicilia

Epoca di costruzione: XII-XVI secolo

Proprietà: Comune di Acicastello

Eventi: visite guidate e presentazione

Orari: Sabato 13 maggio 2017

09,00-12,00 – Visite guidate di scolaresche e studenti con il coinvolgimento di studenti nel ruolo di guide nell'ambito di progetti alternanza scuola-lavoro

15,00-19,00 – Visite guidate per il pubblico e presentazione di opuscolo sul castello

Domenica 14 maggio 2017

10,00-13,00 – Visita guidata di studio per i soci dell'Istituto Italiano dei Castelli

Prenotazione: NO

Pagamento: visite gratuite per le scolaresche e i soci dell'Istituto Italiano dei Castelli, negli altri casi euro tre

Patrocinio: Comune di Acicastello; Liceo Scientifico Statale Galileo Galilei

Apertura durante l'anno: tutti i giorni mattina e pomeriggio

Cenni storici e ambientali: la prima notizia documentaria del castello è del 1092, quando il gran conte Ruggero lo concede ad Anserio, primo vescovo della diocesi di Catania rifondata dopo la riconquista della Sicilia ad opera dei normanni. Nel 1297 la fortezza, tenuta da Ruggero di Lauria, è assediata e presa dalla truppe fedeli al re Federico d'Aragona, III di Sicilia. Nel 1348 il castello è in a Blasco Alagona. Nel 1439 il castello viene acquistato da Battista Platamone, Mastro Razionale del Regno di Sicilia, che ne ristrutturava la parte residenziale. Nel 1458 suo figlio Sancio Paltamone si rifiuta di restituire la fortezza al re Giovanni, succeduto sul trono al fratello Alfonso, che assedia ed espugna il castello. La fortezza è posta sulla cima di un faraglione di

basalti colonnari con pareti a strapiombo. Un tempo totalmente isolato nel mare, nel 1381 venne unito alla terraferma da una colata lavica. Insieme a vari corpi distribuiti attorno a due corti, presenta un mastio a pianta quadrangolare.

Curiosità: l'iniziativa prevede la redazione, con testo a cura del prof. Enrico Blanco, di un opuscolo (da presentare nel pomeriggio del 13 maggio) sulla storia e l'architettura del Castello di Aci a cura della Sezione Sicilia col contributo del Comune di Acicastello, nonché l'organizzazione nel corso delle visite del 13 e 14 maggio 2017 di brevi rappresentazioni in costume sull'episodio della presa del Castello da parte di Re Martino, di altri eventi storici o di ambientazioni storiche.



Email: emagnano@unict.it
Numero telefonico: 095.504929

Patrocinio:



Comune di
Acicastello



 **BANCA
GENERALI**
PRIVATE FINANCIAL PLANNER

Castello di Calenzano

Calenzano (FI), Toscana

Epoca di costruzione: dal 1191 fino ai nostri giorni

Proprietà: Comune di Calenzano

Eventi: visite guidate sabato 13 maggio

Orari: 10,00-13,00 e 15,00-17,00

Prenotazione: consigliata

Pagamento: NO

Patrocinio: Comune di Calenzano

Apertura durante l'anno: il Museo Comunale del Figurino Storico di Calenzano è aperto al pubblico il pomeriggio dal giovedì alla domenica (sabato e domenica anche al mattino); al Museo si possono chiedere visite guidate al castello

Cenni storici e ambientali: Calenzano è posto su un'altura a nord-ovest di Firenze in prossimità di Sesto e di Prato. Le prime notizie sono antecedenti all'espansione etrusca; con Augusto il territorio acquisì un nuovo importante sviluppo. In epoca medioevale la gestione passò a un sistema di pievi, fra le quali era compreso anche il castello di Calenzano, fatto costruire dai conti Guidi di Modigliana nel 1191 per volontà di Enrico IV, affinché la zona mantenesse una certa autonomia rispetto al Comune di Firenze. Nel 1260 il castello è documentato come "castro" con un'importante funzione militare, successivamente si sviluppò anche la funzione residenziale e vennero erette case torri da famiglie fiorentine come i Lamberti,

i Della Scala, i Della Tosa. Restano parti del cassero e del borgo insieme a testimonianze delle epoche successive fra le quali si annovera un magnifico esempio di villa liberty.

Curiosità: all'interno del castello si trova il Museo Comunale del Figurino Storico di Calenzano, uno dei più importanti musei europei di soldatini, di cui ne vuole promuovere l'uso come strumenti didattici nati dall'incontro tra una puntigliosa ricerca condotta su fonti iconografiche, documentarie e narrative e l'esperienza artigianale ed artistica degli artigiani e degli operatori del settore.



Sito internet: www.istitutocastelli-toscana.org

Email: iic.toscana@gmail.com – nicolettamaioli@alice.it

Numero telefonico: 328.6840689

Patrocinio:



Castel Valer

Ville d'Anaunia (TN), Trentino

Epoca di costruzione:

Periodo I: seconda metà del XIII secolo;

Periodo II: inizi XIV secolo;

Periodo III: metà XV secolo.

Proprietà: privata

Eventi: visite guidate sabato 13 maggio

Orari: 10,00-12,00

Prenotazione: obbligatoria entro il 5 maggio 2017

Pagamento: 10 euro

Patrocinio: GARDEN CLUB TRENTO (A.G.I.)

Apertura durante l'anno: dal 7 aprile 2017, grazie a un accordo tra il conte Ulrico Spaur e l'Azienda per il Turismo della Val di Non, attraverso delle visite guidate si potrà accedere agli interni del castello



Email: istitutocastelli.trentino@gmail.com

Facebook: www.facebook.com/IstitutoCastelliTrentino

Cenni storici e ambientali: il castello presenta un mastio ottagonale (seconda metà XIII secolo) e una serie di edifici costruiti in addosso a due, forse tre, cortine murarie. Occupa una superficie complessiva di 2.950 mq e vi si accede da nord-est percorrendo un ponte in muratura e un rivellino con portale ad arco a tutto sesto. Un secondo accesso immette nello spazio compreso tra le due cortine. Da qui, si sale verso ovest al cosiddetto "Castello di Sopra" (XV secolo) e si entra, di fronte,

nel "Castello di Sotto". A nord vi è la chiesa di S. Valèrio (XV secolo), inserita in un terzo perimetro difensivo non determinabile con certezza. Il materiale da costruzione consta di elementi in calcare di colore bianco, grigio, rosso e porfido rosso (depositi detritico-alluvionali) messi in opera con pietre e conchi in tonalite.



Castello dei Cavalieri di Malta

Magione (PG), Umbria

Epoca di costruzione: XII secolo

Proprietà: Sovrano Militare Ordine di Malta

Eventi: visite guidate sabato 13 maggio

Orari: Sabato 13 maggio 2017

10,00-13,00 e 16,00-18,30 visite guidate

16,00 – Conferenza sui Castelli dell’Ordine di Malta in Italia e in Terra Santa (a cura del prof. Paolo Caucci von Saucken)

Prenotazione: NO

Pagamento: NO

Patrocinio: Comune di Magione

Apertura durante l’anno: dal lunedì al sabato è aperta la cantina (sabato solo mattina)

Cenni storici e ambientali: Il castello dei Cavalieri di Malta, o Badia sorge a Magione (Perugia) ed è un complesso fortificato ricordato già in un documento del novembre 1171 come hospitium, gestito dai cavalieri gerosolimitani lungo la Via Francigena . Quando fu eretto, l’hospitium dei Cavalieri era composto da due soli corpi di pietra calcarea disposti a “L”, presumibilmente destinati uno a corsia di accoglienza per i pellegrini, terminante con la cappella, in cui lo spazio riservato ai religiosi era separato da transenne, e l’altro a residenza dei confrari. Il tutto era sovrastato da una torre campanaria. L’ingresso dell’edificio posto ad angolo permetteva l’accesso a entrambi gli spazi. Per ragioni difensive furono aggiunti anche due robusti muri di cinta con torri angolari. Nel Trecento l’edificio fu sopraelevato e ampliato, con l’aggiunta di un grande e lungo ambiente

a nord est. La definitiva trasformazione del complesso, ancora di tipo ospitaliero, in castello a pianta quadrata avvenne nel Quattrocento per volere del vescovo (poi cardinale e patriarca di Aquileia) Marco Barbo, nominato dal papa Paolo II nel 1462: le radicali modifiche, attribuite all’architetto bolognese Fioravante Fioravanti, comportarono l’aggiunta della torre angolare rotonda, dei peducci, di un insieme di merli a coronamento della parte fortificata e di una corte loggiata. Di lì a poco, anche la cappella romanica, dedicata al patrono dell’Ordine di Malta San Giovanni Battista subì un’opera di abbellimento: all’inizio del XVI secolo il cardinale Giovanni Battista Orsini affidò alla bottega del Pinturicchio la realizzazione di due affreschi. Nel Castello, si tenne nel 1502 , la “dieta alla Magione nel Perugino” della quale parla Machiavelli ne Il Principe.



Sito internet: www.comune.magione.pg.it

Email: perugiacastelli@libero.it

Numero telefonico: 347.3307318 – 347.4135100

Patrocinio:



Comune di
Magione



Città murata di Montagnana

Montagnana (PD), Veneto

Epoca di costruzione: XIII secolo

Proprietà: pubblico/privata

Eventi: visite guidate e convegno

Orari:

Sabato 13 maggio 2017

09,00-13,00 – Convegno di studio “Castel San Zeno e la coltivazione della canapa: dalla tradizione agli orizzonti biotecnologici” (presso Castel San Zeno)

Domenica 14 maggio 2017 visite guidate alle fortificazioni di Montagnana (con partenza dall'Ufficio Turistico Comunale)

mattino: due turni con inizio alle 9,30 e alle 11,00

pomeriggio: due turni con inizio alle 15,30 e alle 17,00

Prenotazione: facoltativa

Pagamento: NO

Patrocinio: Comune di Montagnana; Regione del Veneto; Centro Studi sui Castelli di Montagnana

Apertura durante l'anno: SI

Cenni storici e ambientali: Montagnana, era località abitata fin dall'età del bronzo e centro di una certa rilevanza in età romana, quando era lambita dall'antico percorso dell'Adige. Il nucleo dell'antico abitato alto medievale era probabilmente una “motta” (dosso fluviale), rinforzato da palizzata e fossato. Dopo oltre un secolo e mezzo di egemonia dei potenti Marchesi d'Este, Montagnana entrò nell'orbita del Comune di Padova, che ampliò il circuito difensivo, rafforzandolo con una cinta muraria; verso la metà del '300, i Signori Da Carrara lo completarono, dotandolo di una rocca (Rocca degli Alberi) e irrobustendo l'antico castello (Castel San Zeno), già munito di un pos-

sente mastio, la cui fondazione è attribuita a Ezzelino III da Romano. L'assetto del sistema fortificatorio che ancor oggi si può vedere a Montagnana è praticamente quello datogli nella seconda metà del XIV secolo. Le porte principali sono Porta Padova e Porte Legnago. Nel '500 fu aperta una terza porta verso Nord (Porta Vicenza), per facilitare il transito verso il porto fluviale sul Frassine: in periodo veneziano il Castello divenne la sede della raccolta della canapa, prodotta e semi-lavorata nella zona, poi spedita all'Arsenale di Venezia, ov'era impiegata soprattutto per la corderia della marina.



Sito internet: www.castellimontagnana.it

Email: castellimontagnana@gmail.com

Facebook: www.facebook.com/istitutocastelli.veneto

Numero telefonico: Ufficio Turistico – 0429.81320

Patrocinio:



Comune di
Montagnana



PATROCINIO
REGIONE DEL VENETO



BANCA
GENERALI
PRIVATE FINANCIAL PLANNER

*“Avevo chiaramente compreso dove fosse la felicità.
Vivere in Italia e ascoltare una simile musica divenne
l’idea basilare di ogni mio ragionamento”*

—Stendhal

Responsabile Giornate Nazionali dei Castelli 2017
Andrea Grigoletto (IIC-CN)

Ufficio Stampa
Diana Marrone
pr/undercover - lifestyle news agency

Progetto Grafico
Alberto Valz Gris
Baratto Mouravas Valz Gris

© 2017 Istituto Italiano dei Castelli

